

che il regolamento del Bando, immutato sin ora, prescrive, per il saggio critico, una esplicita preferenza per i « *materiali inediti o ignorati illuminanti la vita e l'opera* » del Verga. In applicazione di tale norma il premio iniziale del 1964 (5 ottobre) fu conferito, per il settore critico, al prof. Gino Raya che aveva pubblicato le famose *Lettere a Dina*.

Esistono bandi in cui un premiato non è ammesso a concorsi successivi: di ciò non si parla per nulla nel bando catanese. Come fare, allora, quando la giuria (quella del 1976) non vuole applicare il regolamento? Capovolgendone le norme. Qui dobbiamo, necessariamente, autocitarci: la Commissione (27 aprile 1976) « non assegna il premio per il saggio critico, scoprendo che le *Lettere a L. Capuana*, pubblicate dal Raya (ed. Le Monnier, 1975), non costituiscono un saggio critico, secondo la prescrizione del regolamento, quel regolamento che prescriveva proprio il contrario e che, nelle sue, silenziose, lacrimae rerum, che chiunque può controllare, denuncia il falso in atto pubblico di cui è stato oggetto » (art. del sottoscritto in « *Netum* », dic. 1981, pagg. 12-14).

Incredibile: la menzogna citata, che comunque non esclude un riferimento rispettoso all'opera 'bandita' e non concede il premio in palio a nessuno, è roba da angioletti in confronto alla sceneggiata del 2 aprile 1985 (cfr. « *La Sicilia* » del giorno successivo), in cui non si fa parola per nulla del concorrente Gino Raya, il quale ha presentato due volumi d'inediti verghiani (*Carteggio Verga - Capuana e Verga e il cinema*) con varie centinaia d'inediti criticamente illustrati, e si assegna il premio ad una raccolta altrui di saggi vari.

Al sig. Sindaco e all'Assessore alla Cultura del Comune di Catania consiglieremmo, rispettosa-